

MEMORIE. La cronaca di un campionato particolare visto attraverso i volti delle figurine

Da Herrera a Mazzola
Storia di un trionfo
che ha fatto epoca

VALERIA VIGANO

L'EMMAGINI in bianco e nero ma in un calcio ancora umano...
Helenio Herrera era un personaggio particolare, una figura nuova per noi, un uomo che non aveva mezzi termini e che diceva senza freni quello che pensava...



Un'immagine d'archivio della grande Inter

Archivio Unità

1963, è l'anno dell'Inter

Il campionato 1962-63, il secondo dell'era Panini, cambia colori, ma non la città: lo scudetto è vinto dall'Inter. In B retrocedono Napoli, Venezia e Palermo. L'Italia, intanto, è in pieno «boom», ma con qualche scandalo di troppo...

LORENZO MIRACLE

ROMA La partenza del campionato di calcio di serie A, il 16 settembre 1962, trova un'Italia calcistica con il morale a terra: pochi mesi prima, a Santiago del Cile, la nazionale è stata sconfitta dai padroni di casa per 2-0 e così eliminata dalla fase finale della Coppa del Mondo...
Nella stagione 1962-63, sono sempre le stesse: Milan, Inter e Juventus, mentre crescono le quote...

battute, la Chiesa cattolica si avvia a una svolta epocale: l'11 ottobre Giovanni XXIII inaugura il Concilio Vaticano II, con il quale il pontefice intende portare il cattolicesimo al passo con i tempi...
Il mondo, nel frattempo, assiste all'invio dei primi 30 mila «consulenti militari» statunitensi in Vietnam e alla crisi dei missili a Cuba, che porta a una quasi rottura i rapporti tra le due superpotenze...

na affermazione e aumenta i suoi consensi del 3%.
Alla fine del campionato l'Inter ha un vantaggio di 4 punti sulla Juventus e di 6 sul Milan: immediatamente dietro si piazzano Bologna e Roma. Questa formazione oppo della squadra campione d'Italia: Buffon, Burgnich, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Picchi, Mazzola, Suarez, Di Giacomo, Jair, Corso. Diederò il loro contributo alla causa nerazzurra anche Maschio, Bolchi, Biccicchi, Hitchens, Masiero, Taggini, Della Giovanna. In coda, un clamoroso «sorpasso all'ultima giornata consente al Genoa di salvarsi e condanna il Napoli a tornare subito in serie B, insieme a Venezia e Palermo. Per il Milan c'è stata in anticipo la grossa soddisfazione di essere la prima squadra italiana ad aggiudicarsi la Coppa dei Campioni...

Ma dove sono finiti gli eroi Panini?

Sapete dov'è oggi, e cosa fa, Giobatta Zoppelletto? Non ve ne importa niente? E noi ve lo diciamo lo stesso: quella lontana figurina inserita fra quelle di Panzanato e Savoini, De Marchi e Luison nella difesa del Lanerese Vicenza, si trova ancora nella città del Palladio. Fa il bidello a Montecchio Vicentino. Gianfranco Petris della Fiorentina? È maestro di sci a Livigno. Roberto Anzolin, portiere della Juve? Ha aperto una scuola-calcio nella sua città, Valdagnò. E Can Bartù, il turco di Fiorentina e Lazio? È tornato a Istanbul e fa il giornalista. Come Fleming Nielsen, il danese dell'Atalanta, e come Carlo Mazzero (Torino, Mantova) che è corrispondente del Gazzettino da Gori-

FRANCESCO ZUCCHINI

60% dei mezzibusti che trovate nelle vostre collezioni, da Battara a Carpanesi, da Vastola a Mialich, da Pelagalli a Castelletti, da Bui a Stacchini, da Pivatelli al cileno Jorge Tora che continua a risiedere in Emilia e allenava la Pavullese. Sono tantissimi davvero, calciatori famosi che in panchina non hanno avuto la stessa bravura o la stessa fortuna, ma che continuano il loro lavoro con la stessa passione: Sormani, orlundo dal gol facile in Mantova, Sampdoria e Milan; Aristide Guarneri e Mariolino Corso dell'Inter, Sidney Cunha Cinesinho di Juventus, Vicenza e Catania; Lido Vieri del Torino, Angelo Peirò dell'Inter, Giacomo Losi della Roma, Oscar Masci della Spal, Francesco Lojaco di Fiorentina e Roma, Guidone Vincenzi della Samp, Romano Fogli e Marino Perani del Bologna, Saul Malatrasi, Enea Masiero, Sergio Cervato, Zaccaria Cometti, Paride Tumburus, Giancarlo Bercellino I, Mauro Bicchì. Nomi che restano scolpiti nella memoria di chi ha collezionato le figurine. Sempre allenatori: Vasco Tagliavini è stato fino all'anno scorso alla guida della Nazionale di calcio a 5. Ettore Recagni ha guidato la Nazionale di calcio femminile. Vi viene in mente Sergio Clerici detto «Gringo», centravanti di Lecco, Atalanta e Napoli? In Brasile fa l'allenatore e il procuratore e ogni tanto piomba in Italia per piazzare la sua mercanzia. Lo stesso, ma in Germania, fa Helmut Haller, il tedesco biondo del Bologna. Legati all'ambiente, sono restati naturalmente anche i cosiddetti «opinionisti»: Omar Sivori, Giacomo Bulgarelli, José Altafini. Su di loro, non grava alcun mistero: stanno in tivù dalla mattina alla sera. E allora spingiamoci oltre. Prendiamo il Bologna 61-63, quello cioè immediatamente prima del famoso scudetto vinto nello spareggio con l'Inter trent'anni fa esatti. Negri, il portiere, ha un magli-

Il Torino? Scesa è barista, Rosato e Danova sono assicuratori, Gerbaudo industriale; Albrigi è diventato uno dei fotografi più famosi della città; Carlo Crippa, padre del centrocampista del Parma, ha un mobilificio a Meda; Poletti ha fatto l'agenciatore, l'allenatore e l'editore sportivo. Prendiamo Vicenza, Padova e Mantova: Colausic, l'uomo cui Concerto Lo Bello si rivolse in tedesco pensando fosse nato in Germania e, ricevuta una risposta interrogativa con la mano, cacciò dal campo per gesti irriverenti, fa il barista; il tedesco Koelbl ha una concessionaria Bmw a Monaco; Sergio Campana, si sa, è presidente del sindacato calciatori; Renzo Longhi (fratello di Albino, ex Rai e attuale direttore dell'Arena) è direttore generale alla Campari; Luison commercialista in piastrelle. Passiamo alla Spal: i due fratelli Carlo e Alberto Novelli, pupilli del leggendario presidente Mazza, sono titolare e dipendente di un'azienda di liquori a Ferrara. Modena: Barucco è bancario, idem Goldoni

che però è già in pensione, non lasciò il posto neppure quando giocava in serie A, prendendo i permessi per i non e gli allenamenti; Pagliari ha un sal e tabacchi ma soprattutto una figlia titolare nella squadra di Reggio Emilia di volley; Bruelli ha un distributore di benzina in Germania. L'Inter Mazzola fa il manager, Facchetti l'assicuratore, l'onuondo Humberto è tornato in Portogallo dove fa il medico, Giuliano Sarti è imprenditore. Di Milani e Zaglio non ci sono precise notizie: ma a quanto pare non hanno avuto la stessa fortuna. È andata peggio ad altri che oggi purtroppo non ci sono più: Mattrel, Fermi, Conti, Nucka Skoglund, Hitchens, Cucchiaroni, Picchi, Barison, Vassorri, Magnanini, Geroni, poi quell'ala sinistra del Venezia dal nome curioso, Pochissimo. Rinvengono con noi in questi giorni, e continuano ad avere un privilegio: continueremo, da veni collezionisti, a parlare di loro a ogni occasione buona. Capiterà spesso. Lunga vita alle figurine.